

E' caduto in Sicilia il governo Alessi

(Nella foto: l'onorevole Alessi)

In 2ª pagina il nostro servizio



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 3 NOVEMBRE 1956

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lavoratori, nella odierna sospensione del lavoro manifestate contro il terrore bianco in Ungheria

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

## Bombardamenti massicci sulle città preparano lo sbarco

## L'O.N.U. condanna l'aggressione all'Egitto

Oltre cento vittime fra la popolazione civile per gli attacchi aerei - 14 aeroplani aggressori abbattuti - La resa di Gaza - Altre 5 navi affondate nel Canale

IL CAIRO. 2. — L'attacco aereo anglo-francese contro l'Egitto sarebbe imminente, nonostante il voto dell'Assemblea dell'O.N.U. Dalla radio di Parigi è stato letto un comunicato diramato questa sera dal ministero francese della Difesa, nel quale si annuncia che tutto l'apparato per lo sbarco nella zona del canale di Suez è pronto. Il comunicato afferma inoltre che gli attacchi aerei preli-



IL CAIRO — Reparti della Guardia nazionale partono per il fronte dopo essersi armati in una caserma

minari in Egitto hanno raggiunto lo scopo di conquistare il dominio dell'aria, eliminando le forze aeree egiziane e quindi rendendo praticamente impossibile ogni resistenza egiziana sulle coste al nord e al sud del Canale. «D'ora in poi — aggiunge il comunicato — le azioni aeree e aeree saranno orientate verso la realizzazione delle condizioni necessarie all'occupazione temporanea della zona del canale».

Anche una stazione radio, situata nell'isola di Cipro, e che si qualifica come «Radio Egitto libero», ha affermato oggi che «l'ingresso di forze anglo-francesi in Egitto è ormai questione di ore». Infine, disseminando la notizia, hanno informato che il segretario parlamentare del ministero inglese dell'Edificazioni, Enoch Powell, in un discorso pronunciato questa settimana a Birmingham, ha dichiarato: «Di qui a qualche ora le truppe inglesi e francesi inizieranno la occupazione territoriale della zona del canale». Il comando anglo-francese ha da parte sua reso noto che, secondo le informazioni in suo possesso, l'aviazione egiziana era composta, al momento dell'attacco, di 50 caccia «Meteor» e «Vampire» di costruzione inglese, di 50 caccia «Mig» di costruzione sovietica e cecoslovacca e di 50 bombardieri a reazione di costruzione sovietica del tipo «Yankee».

«Poiché nel corso dei primi tre giorni di bombardamenti sarebbero stati distrutti al suolo settantuno aeroplani egiziani e gravemente danneggiati altri cinquanta, il comando anglo-francese ha tratto la conseguenza che l'aviazione egiziana e praticamente tutti i combattimenti».

Nella tarda serata, però, dalla propaganda britannica e francese sono state fatte affermazioni secondo le quali lo sbarco in Egitto non sarebbe imminente. Un portavoce del ministero francese della Difesa ha infatti dichiarato che l'aviazione alleata deve ancora provvedere all'isolamento della zona terri-

### Il voto dell'O.N.U.

NEW YORK. 2. — L'Assemblea generale dell'O.N.U. convocata in sessione straordinaria per le ore 17.30 (23.30 italiano) di ieri, ha approvato, dopo undici ore di dibattito, con 64 voti contro cinque e sei astensioni, la seguente mozione, proposta dagli Stati Uniti d'America e personalmente dal segretario di Stato John Foster Dulles, sulla aggressione anglo-francese contro l'Egitto:

«L'Assemblea generale, «Notando che l'aggressione aerea anglo-francese contro l'Egitto, che ha provocato la morte di oltre 100 persone e la distruzione di proprietà, è una violazione della Carta delle Nazioni Unite»;

«Decide di rimanere in sessione straordinaria sino a quando questa risoluzione sia stata applicata».

I soli voti contrari sono stati quelli della Gran Bretagna, della Francia e di Israele, cui sono aggiunti Australia e Nuova Zelanda i cui delegati precedentemente avevano annunciato di impedire l'adozione dell'ordine del giorno della Assemblea. Si sono astenuti i seguenti paesi: Belgio, Olanda, Canada, Laos, Perù, Giamaica e Sudafrica.

Dopo la presentazione della mozione da parte di Foster Dulles e una replica britannica, risultavano iscritti a parlare diecimila persone, ma per far sì che la decisione potesse aver luogo nella stessa seduta, si è deliberato di concedere

«Notando che il traffico del canale di Suez è interrotto, recando così pregiudizio a numerosi Paesi».

«Esprimendo la grave inquietudine che le causano tali avvenimenti».

«Chiede che tutte le parti coinvolte nelle ostilità in questa regione si mettano d'accordo per cessare immediatamente il fuoco, e di conseguenza cessino ogni movimento di forze militari e di armi in questa regione».

«Chiede che le parti contraenti degli accordi di armistizio ritirino rapidamente tutte le loro forze dietro alle linee armistiziali, si astengano da qualsiasi incursione attraverso le linee di armistizio nel territorio vicino, e osservino scrupolosamente le disposizioni degli accordi di armistizio».

«Raccomanda che tutti i membri si astengano da intraprendere future strategie che nella zona delle ostilità e si astengano in generale da qualsiasi atto suscettibile di ostacolare o di impedire l'attuazione di questa risoluzione».

«Chiede che al momento della cessazione del fuoco vengano prese misure per riaprire il canale di Suez e stabilire la libertà di navigazione senza pericolo».

«Chiede al segretario generale di osservare e di fare rapidamente un rapporto al Consiglio di Sicurezza e alla Commissione sul modo in cui questa risoluzione sarà osservata».

«L'Assemblea generale, «Notando che l'aggressione aerea anglo-francese contro l'Egitto, che ha provocato la morte di oltre 100 persone e la distruzione di proprietà, è una violazione della Carta delle Nazioni Unite»;

«Decide di rimanere in sessione straordinaria sino a quando questa risoluzione sia stata applicata».

I soli voti contrari sono stati quelli della Gran Bretagna, della Francia e di Israele, cui sono aggiunti Australia e Nuova Zelanda i cui delegati precedentemente avevano annunciato di impedire l'adozione dell'ordine del giorno della Assemblea. Si sono astenuti i seguenti paesi: Belgio, Olanda, Canada, Laos, Perù, Giamaica e Sudafrica.

Dopo la presentazione della mozione da parte di Foster Dulles e una replica britannica, risultavano iscritti a parlare diecimila persone, ma per far sì che la decisione potesse aver luogo nella stessa seduta, si è deliberato di concedere

«Notando che il traffico del canale di Suez è interrotto, recando così pregiudizio a numerosi Paesi».

«Esprimendo la grave inquietudine che le causano tali avvenimenti».

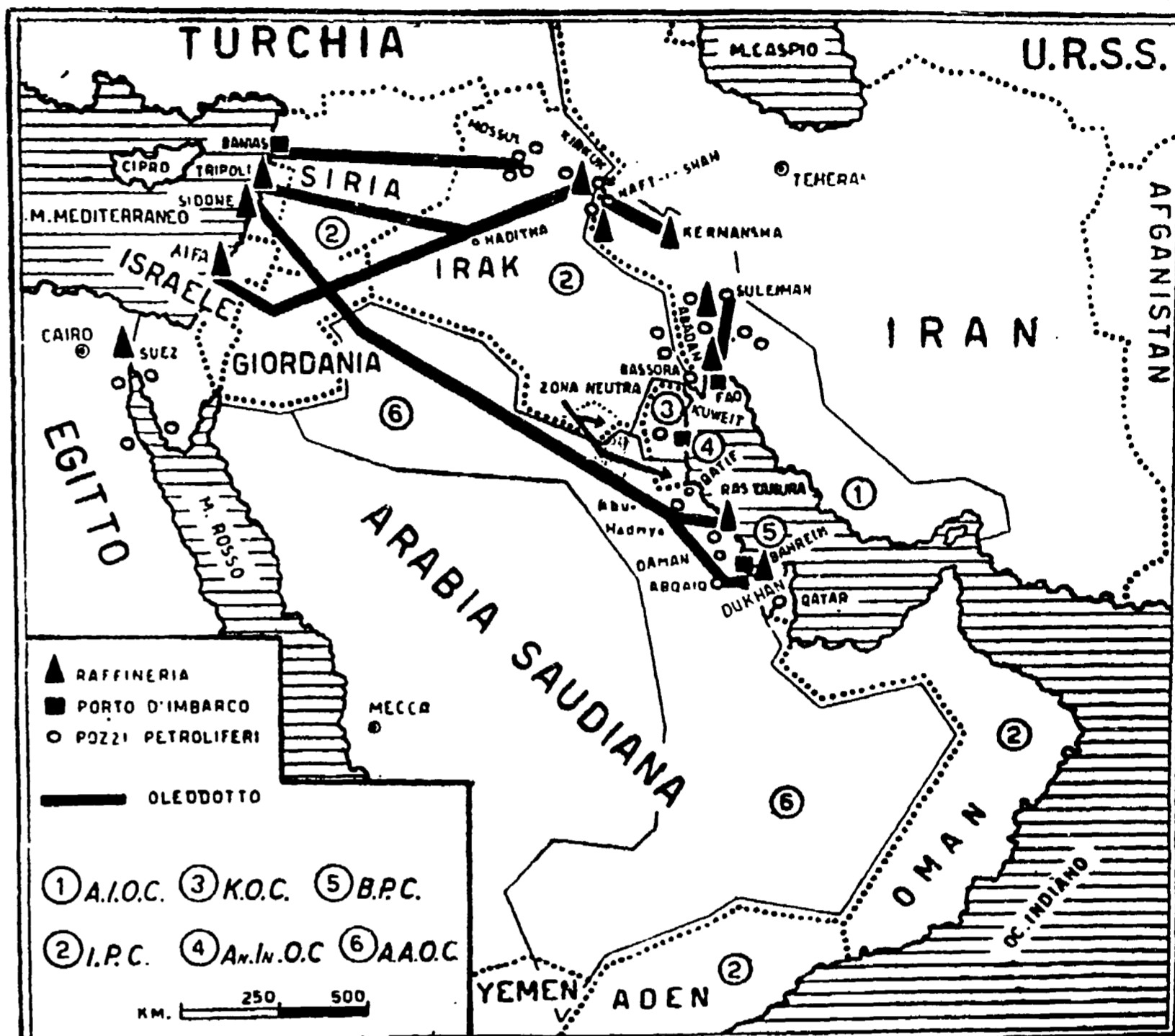
«Chiede che tutte le parti coinvolte nelle ostilità in questa regione si mettano d'accordo per cessare immediatamente il fuoco, e di conseguenza cessino ogni movimento di forze militari e di armi in questa regione».

«Chiede che le parti contraenti degli accordi di armistizio ritirino rapidamente tutte le loro forze dietro alle linee armistiziali, si astengano da qualsiasi incursione attraverso le linee di armistizio nel territorio vicino, e osservino scrupolosamente le disposizioni degli accordi di armistizio».

«Raccomanda che tutti i membri si astengano da intraprendere future strategie che nella zona delle ostilità e si astengano in generale da qualsiasi atto suscettibile di ostacolare o di impedire l'attuazione di questa risoluzione».

«Chiede che al momento della cessazione del fuoco vengano prese misure per riaprire il canale di Suez e stabilire la libertà di navigazione senza pericolo».

«Chiede al segretario generale di osservare e di fare rapidamente un rapporto al Consiglio di Sicurezza e alla Commissione sul modo in cui questa risoluzione sarà osservata».



LE VIE DEL PETROLIO — Quattro sono, come appaiono nella cartina, gli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo; uno proveniente dal Kuwait e gli altri tre dall'Irak. Di questi, quello che giunge a Haifa, attraversando il territorio di Israele, è chiuso, poiché gli arabi non consentono a farvi passare il loro petrolio. Anche queste vie per il rifornimento europeo di greggio sono dunque interamente controllate dai governi arabi, i quali potrebbero anche distruggerle, né più né meno che il canale di Suez, attraverso il quale passa una quantità di petrolio grezzo quasi quattro volte maggiore di quella erogata dagli oleodotti. E tuttavia nessuno ha mai proposto di dare l'extraterritorialità agli oleodotti e internazionalizzarli. Le cifre nei cerchietti indicano le compagnie straniere concessionarie dei vari giacimenti petroliferi

IMRE NAGY TOTALMENTE INCAPACE DI CONTROLLARE LA SITUAZIONE

## Bande di terroristi si impossessano del ministero degli Esteri a Budapest

Nuove testimonianze sugli orrendi massacri compiuti dalle bande degli estremisti di destra Mindszenty sollecita l'intervento delle potenze occidentali - Movimenti delle truppe sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA. 2. — Un fatto clamoroso, che dimostra quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy, è quello stato di disordine in cui si è trovata la sede del ministero degli Esteri, dopo l'occupazione della città di Budapest. Verso le ore 22, bande armate dipendenti dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» della città di Budapest, hanno fatto irruzione nell'edificio del ministero degli Esteri, ne hanno saccheggiato i locali, al primo piano, e hanno fatto uccidere il ministro degli Esteri, ad indotto, e ne hanno assunto il controllo.

Gli assaltatori erano comandati da un avventuriero, tale Josef Dudas, accanito anticomunista, il quale è riuscito ad insediarsi alla presidenza del «Consiglio rivoluzionario». Non si sa bene se l'occupazione del ministero si sia svolta senza incidenti, ma non è escluso che qualcuno di coloro che precedentemente lo occupavano sia stato ucciso dagli aggressori.

La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice primo ministro. Losonczy ha detto che il ministero degli Esteri è stato occupato da un gruppo di uomini di Dudas, che hanno terrorizzato i funzionari (che, nonostante l'ora tarda, si trovavano ancora posti data la delicatezza della situazione), e ne hanno sconvolto il lavoro, ostacolando il controllo del ministero. Il vice primo ministro ha risposto, con palese imbarazzo, che «nessuna azione sarà intrapresa contro i ribelli: prima di domattina», e quando il giornalista ha insistito per sapere quali misure erano allo studio, si è rifiutato di rispondere.

Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto una colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione, del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti, che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi.

Circa gli scopi del colpo di mano di Dudas, e le conseguenze politiche che questo potrebbe avere, siamo riusciti a sapere quanto segue. Dudas, che gode di grande autorità negli ambienti più sovietici e reazionari della capitale, è d'accordo con il governo Nagy nella misura in cui il governo Nagy si oppone alla sua pressione, e alle sue richieste di contro-rivoluzione politica e sociale. Ma Dudas non vede di buon occhio la presenza nel potere di un uomo come Fecsek, Munner Antal, Apo e Giuseppe Nagy, che, secondo lui, sono ancora troppo legati a «comunisti».

Anche la sua assegnazione al ministero degli Esteri, il capobanda Dudas non è d'accordo; egli, vorrebbe infatti, a suo amaro, Istvan Kalocsai. Ecco spiegato, anche del resto di mano, se Dudas dovesse averla vinta, i suoi desideri di riforma della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

«Vice»

Nel Viet Nam

HANOI. 2. — Una serie di misure per allargare e rendere più funzionante la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita, sotto la presidenza di Ho Chi Minh. Le misure prevedono più ampie poteri per l'assemblea nazionale, maggiore autonomia per gli organi di governo ai vari livelli, rafforzamento della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

(Continua in 2. pag. 9, col.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA. 2. — Un fatto clamoroso, che dimostra quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy, è quello stato di disordine in cui si è trovata la sede del ministero degli Esteri, dopo l'occupazione della città di Budapest. Verso le ore 22, bande armate dipendenti dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» della città di Budapest, hanno fatto irruzione nell'edificio del ministero degli Esteri, ne hanno saccheggiato i locali, al primo piano, e hanno fatto uccidere il ministro degli Esteri, ad indotto, e ne hanno assunto il controllo.

Gli assaltatori erano comandati da un avventuriero, tale Josef Dudas, accanito anticomunista, il quale è riuscito ad insediarsi alla presidenza del «Consiglio rivoluzionario». Non si sa bene se l'occupazione del ministero si sia svolta senza incidenti, ma non è escluso che qualcuno di coloro che precedentemente lo occupavano sia stato ucciso dagli aggressori.

La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice primo ministro. Losonczy ha detto che il ministero degli Esteri è stato occupato da un gruppo di uomini di Dudas, che hanno terrorizzato i funzionari (che, nonostante l'ora tarda, si trovavano ancora posti data la delicatezza della situazione), e ne hanno sconvolto il lavoro, ostacolando il controllo del ministero. Il vice primo ministro ha risposto, con palese imbarazzo, che «nessuna azione sarà intrapresa contro i ribelli: prima di domattina», e quando il giornalista ha insistito per sapere quali misure erano allo studio, si è rifiutato di rispondere.

Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto una colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione, del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti, che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi.

Circa gli scopi del colpo di mano di Dudas, e le conseguenze politiche che questo potrebbe avere, siamo riusciti a sapere quanto segue. Dudas, che gode di grande autorità negli ambienti più sovietici e reazionari della capitale, è d'accordo con il governo Nagy nella misura in cui il governo Nagy si oppone alla sua pressione, e alle sue richieste di contro-rivoluzione politica e sociale. Ma Dudas non vede di buon occhio la presenza nel potere di un uomo come Fecsek, Munner Antal, Apo e Giuseppe Nagy, che, secondo lui, sono ancora troppo legati a «comunisti».

Anche la sua assegnazione al ministero degli Esteri, il capobanda Dudas non è d'accordo; egli, vorrebbe infatti, a suo amaro, Istvan Kalocsai. Ecco spiegato, anche del resto di mano, se Dudas dovesse averla vinta, i suoi desideri di riforma della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

«Vice»

Nel Viet Nam

HANOI. 2. — Una serie di misure per allargare e rendere più funzionante la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita, sotto la presidenza di Ho Chi Minh. Le misure prevedono più ampie poteri per l'assemblea nazionale, maggiore autonomia per gli organi di governo ai vari livelli, rafforzamento della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

(Continua in 2. pag. 9, col.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA. 2. — Un fatto clamoroso, che dimostra quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy, è quello stato di disordine in cui si è trovata la sede del ministero degli Esteri, dopo l'occupazione della città di Budapest. Verso le ore 22, bande armate dipendenti dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» della città di Budapest, hanno fatto irruzione nell'edificio del ministero degli Esteri, ne hanno saccheggiato i locali, al primo piano, e hanno fatto uccidere il ministro degli Esteri, ad indotto, e ne hanno assunto il controllo.

Gli assaltatori erano comandati da un avventuriero, tale Josef Dudas, accanito anticomunista, il quale è riuscito ad insediarsi alla presidenza del «Consiglio rivoluzionario». Non si sa bene se l'occupazione del ministero si sia svolta senza incidenti, ma non è escluso che qualcuno di coloro che precedentemente lo occupavano sia stato ucciso dagli aggressori.

La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice primo ministro. Losonczy ha detto che il ministero degli Esteri è stato occupato da un gruppo di uomini di Dudas, che hanno terrorizzato i funzionari (che, nonostante l'ora tarda, si trovavano ancora posti data la delicatezza della situazione), e ne hanno sconvolto il lavoro, ostacolando il controllo del ministero. Il vice primo ministro ha risposto, con palese imbarazzo, che «nessuna azione sarà intrapresa contro i ribelli: prima di domattina», e quando il giornalista ha insistito per sapere quali misure erano allo studio, si è rifiutato di rispondere.

Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto una colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione, del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti, che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi.

Circa gli scopi del colpo di mano di Dudas, e le conseguenze politiche che questo potrebbe avere, siamo riusciti a sapere quanto segue. Dudas, che gode di grande autorità negli ambienti più sovietici e reazionari della capitale, è d'accordo con il governo Nagy nella misura in cui il governo Nagy si oppone alla sua pressione, e alle sue richieste di contro-rivoluzione politica e sociale. Ma Dudas non vede di buon occhio la presenza nel potere di un uomo come Fecsek, Munner Antal, Apo e Giuseppe Nagy, che, secondo lui, sono ancora troppo legati a «comunisti».

Anche la sua assegnazione al ministero degli Esteri, il capobanda Dudas non è d'accordo; egli, vorrebbe infatti, a suo amaro, Istvan Kalocsai. Ecco spiegato, anche del resto di mano, se Dudas dovesse averla vinta, i suoi desideri di riforma della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

«Vice»

Nel Viet Nam

HANOI. 2. — Una serie di misure per allargare e rendere più funzionante la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita, sotto la presidenza di Ho Chi Minh. Le misure prevedono più ampie poteri per l'assemblea nazionale, maggiore autonomia per gli organi di governo ai vari livelli, rafforzamento della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

(Continua in 2. pag. 9, col.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA. 2. — Un fatto clamoroso, che dimostra quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy, è quello stato di disordine in cui si è trovata la sede del ministero degli Esteri, dopo l'occupazione della città di Budapest. Verso le ore 22, bande armate dipendenti dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» della città di Budapest, hanno fatto irruzione nell'edificio del ministero degli Esteri, ne hanno saccheggiato i locali, al primo piano, e hanno fatto uccidere il ministro degli Esteri, ad indotto, e ne hanno assunto il controllo.

Gli assaltatori erano comandati da un avventuriero, tale Josef Dudas, accanito anticomunista, il quale è riuscito ad insediarsi alla presidenza del «Consiglio rivoluzionario». Non si sa bene se l'occupazione del ministero si sia svolta senza incidenti, ma non è escluso che qualcuno di coloro che precedentemente lo occupavano sia stato ucciso dagli aggressori.

La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice primo ministro. Losonczy ha detto che il ministero degli Esteri è stato occupato da un gruppo di uomini di Dudas, che hanno terrorizzato i funzionari (che, nonostante l'ora tarda, si trovavano ancora posti data la delicatezza della situazione), e ne hanno sconvolto il lavoro, ostacolando il controllo del ministero. Il vice primo ministro ha risposto, con palese imbarazzo, che «nessuna azione sarà intrapresa contro i ribelli: prima di domattina», e quando il giornalista ha insistito per sapere quali misure erano allo studio, si è rifiutato di rispondere.

Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto una colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione, del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti, che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi.

Circa gli scopi del colpo di mano di Dudas, e le conseguenze politiche che questo potrebbe avere, siamo riusciti a sapere quanto segue. Dudas, che gode di grande autorità negli ambienti più sovietici e reazionari della capitale, è d'accordo con il governo Nagy nella misura in cui il governo Nagy si oppone alla sua pressione, e alle sue richieste di contro-rivoluzione politica e sociale. Ma Dudas non vede di buon occhio la presenza nel potere di un uomo come Fecsek, Munner Antal, Apo e Giuseppe Nagy, che, secondo lui, sono ancora troppo legati a «comunisti».

Anche la sua assegnazione al ministero degli Esteri, il capobanda Dudas non è d'accordo; egli, vorrebbe infatti, a suo amaro, Istvan Kalocsai. Ecco spiegato, anche del resto di mano, se Dudas dovesse averla vinta, i suoi desideri di riforma della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

«Vice»

Nel Viet Nam

HANOI. 2. — Una serie di misure per allargare e rendere più funzionante la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita, sotto la presidenza di Ho Chi Minh. Le misure prevedono più ampie poteri per l'assemblea nazionale, maggiore autonomia per gli organi di governo ai vari livelli, rafforzamento della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

(Continua in 2. pag. 9, col.)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA. 2. — Un fatto clamoroso, che dimostra quanto sia effimera e incerta la vita del governo Nagy, è quello stato di disordine in cui si è trovata la sede del ministero degli Esteri, dopo l'occupazione della città di Budapest. Verso le ore 22, bande armate dipendenti dal cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» della città di Budapest, hanno fatto irruzione nell'edificio del ministero degli Esteri, ne hanno saccheggiato i locali, al primo piano, e hanno fatto uccidere il ministro degli Esteri, ad indotto, e ne hanno assunto il controllo.

Gli assaltatori erano comandati da un avventuriero, tale Josef Dudas, accanito anticomunista, il quale è riuscito ad insediarsi alla presidenza del «Consiglio rivoluzionario». Non si sa bene se l'occupazione del ministero si sia svolta senza incidenti, ma non è escluso che qualcuno di coloro che precedentemente lo occupavano sia stato ucciso dagli aggressori.

La notizia è stata data a tarda notte ad alcuni giornalisti da Geza Losonczy, vice primo ministro. Losonczy ha detto che il ministero degli Esteri è stato occupato da un gruppo di uomini di Dudas, che hanno terrorizzato i funzionari (che, nonostante l'ora tarda, si trovavano ancora posti data la delicatezza della situazione), e ne hanno sconvolto il lavoro, ostacolando il controllo del ministero. Il vice primo ministro ha risposto, con palese imbarazzo, che «nessuna azione sarà intrapresa contro i ribelli: prima di domattina», e quando il giornalista ha insistito per sapere quali misure erano allo studio, si è rifiutato di rispondere.

Le persone presenti alla conferenza stampa (con cui abbiamo avuto una colloquio telefonico) hanno riportato l'impressione, del resto fondata anche su altri elementi fin troppo noti, che il governo ungherese sia assolutamente incapace di porre un freno allo scatenarsi delle violenze e dei soprusi.

Circa gli scopi del colpo di mano di Dudas, e le conseguenze politiche che questo potrebbe avere, siamo riusciti a sapere quanto segue. Dudas, che gode di grande autorità negli ambienti più sovietici e reazionari della capitale, è d'accordo con il governo Nagy nella misura in cui il governo Nagy si oppone alla sua pressione, e alle sue richieste di contro-rivoluzione politica e sociale. Ma Dudas non vede di buon occhio la presenza nel potere di un uomo come Fecsek, Munner Antal, Apo e Giuseppe Nagy, che, secondo lui, sono ancora troppo legati a «comunisti».

Anche la sua assegnazione al ministero degli Esteri, il capobanda Dudas non è d'accordo; egli, vorrebbe infatti, a suo amaro, Istvan Kalocsai. Ecco spiegato, anche del resto di mano, se Dudas dovesse averla vinta, i suoi desideri di riforma della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

«Vice»

Nel Viet Nam

HANOI. 2. — Una serie di misure per allargare e rendere più funzionante la democrazia popolare nella Repubblica democratica del Vietnam sono state prese dal Consiglio dei Ministri vietnamita, sotto la presidenza di Ho Chi Minh. Le misure prevedono più ampie poteri per l'assemblea nazionale, maggiore autonomia per gli organi di governo ai vari livelli, rafforzamento della legalità popolare e provvedimenti legislativi diretti a migliorare la libertà di parola. Il Consiglio dei ministri ha anche emanato misure di riforma del sistema salariale, per migliorare il livello di vita dei lavoratori. E' stato

(Continua in 2. pag. 9, col.)

## Scarseggia il cibo in tutta l'Ungheria

A Budapest si teme anche una grave crisi nei rifornimenti di combustibili

PRAGA. 3 mattina (O.V.). — Mentre, dal punto di vista politico e militare, le prospettive dell'insurrezione ungherese permangono ancora dense di incognite e, comunque, giude e instabili quanto nei giorni scorsi, più pesante ed estremamente grave si presenta la situazione nel settore degli approvvigionamenti alimentari e delle materie prime. Cittadini cecoslovacchi, polacchi e tedeschi, come i trasporti sono tuttora quasi totalmente bloccati, e la situazione è estremamente sfavorevole. Ma degli approvvigionamenti alimentari e delle materie prime, la minaccia della fame pesa su tutto il Paese.

Si pensi che da dieci giorni il Paese è bloccato, che le fabbriche sono ancora praticamente tutte ferme, che nelle campagne regnano il disordine, la paura, l'incertezza, che le città sono state saccheggiate durante i combattimenti, che le scorte sono ridotte praticamente a zero e che molti quartieri di Budapest sono stati distrutti dalle cannonate.

In queste condizioni, il problema degli approvvigionamenti diventa sempre più difficile, mentre i primi rigori invernali rendono più dura la vita dei centri urbani, e soprattutto di Budapest.

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, il ministero degli Esteri ha ripetutamente sollecitato i contadini a far affluire verso la capitale la maggiore quantità possibile di derrate. Ma degli approvvigionamenti alimentari e delle materie prime, la minaccia della fame pesa su tutto il Paese.

Si pensi che da dieci giorni il Paese è bloccato, che le fabbriche sono ancora praticamente tutte ferme, che nelle campagne regnano il disordine, la paura, l'incertezza, che le città sono state saccheggiate durante i combattimenti, che le scorte sono ridotte praticamente a zero e che molti quartieri di Budapest sono stati distrutti dalle cannonate.

In queste condizioni, il problema degli approvvigionamenti diventa sempre più difficile, mentre i primi rigori invernali rendono più dura la vita dei centri urbani, e soprattutto di Budapest.

